Quello che Bifo definirebbe l’epoca del post “terzo inconscio” lo troviamo qui in una fiaba metropolitana in versi. La cura di una madre, il suo “latte di rose binarie”, diventa sorgente eroica, resistenza dell’Umano che solleva, trascina ed espande il suo seme ovunque, perché ci possano essere ancora madri, padri, cuccioli, terre, parole, carni, radici, fiato e il mondo, il mondo, il mondo.